

Università Magna Graecia. In trenta aspettano di conoscere il loro destino nell'ateneo

Benservito a decine di lavoratori

I retroscena sulle assunzioni e sul mancato rinnovo dei contratti ai precari

di ALESSIA BURDINO

ESSERE disoccupato, nella società di oggi, non vuol dire necessariamente che non si lavora, che non si è funzionali al processo produttivo. Si può, infatti, uscire dalla disoccupazione, ma con molta difficoltà si riesce a superare la precarietà. E lo sanno bene i lavoratori dell'Università Magna Graecia al centro di un'importante riunione che si è tenuta, nei giorni scorsi, nella struttura di Germaneto. A prendere posizione in maniera netta e dura è stata la Uil Ruache, attraverso il suo rappresentante. Attilio Bombardieri, ha voluto accendere i riflettori su una serie di incongruenze la cui origine risale al novembre scorso. La sigla sindacale aveva chiesto chiarezza circa lo stato del precariato, nonostante i concorsi a suo tempo banditi si fossero conclusi.

«A questa richiesta - fa sapere Bombardieri - fece seguito un incontro con la direzione amministrativa dell'ateneo che tranquillizzò le sigle sindacali, affermando che tutti i precari sarebbero stati assunti a tempo determinato in ateneo». Ed è sull'esito di questa procedura che il sindacato vuole vederci chiaro. «Il 29 dicembre, il Cda dell'ateneo delibera l'assunzione di 45 precari. Due o tre giorni prima della fine dei contratti viene dato - continua - il benservito a decine di lavoratori». Ma non è tutto. Il sindacato ha, nuovamente, puntato il dito contro il rettore «assente al tavolo sindacale da ormai molto tempo». Entrando, invece, nel merito delle 45 assunzioni fatte dall'ateneo, i rappresentanti dei lavoratori hanno, però, fatto presente come le «stringenti normative recenti invocate dall'ate-

neo sono le stesse che vigevano nel periodo in cui l'attuale rettore sedeva nel senato accademico che ha approvato la convenzione tra Università e Fondazione Umg, contenente l'impegno di quest'ultima di ricorrere a personale della graduatoria del concorso in atto di espletamento da parte dell'ateneo e l'impegno dell'ateneo di riconoscere a tale personale, i medesimi diritti, anche relativamente ad eventuali procedure di stabilizzazione dei propri dipendenti». In più secondo il sindacato le stesse normative erano altresì vigenti nel momento in cui l'amministrazione universitaria, appena alcuni mesi or sono, annunciava l'intento di procedere all'assunzione del personale giudicato idoneo nelle graduatorie di merito; graduatorie delle quali sono stati poi assunti soltanto 45 dipendenti a tempo determinato e con criterio tutt'altro che chiaro in ordine alla distribuzione numerica delle unità assunte attingendo alle due graduatorie. «Inoltre - afferma Attilio Bombardieri - va anche segnalato che i vincoli ai quali allude l'ateneo sono quelli derivanti dalla misura del cosiddetto "fondo del salario accessorio", la Uil attende ancora di sapere quali norme consentono all'amministrazione di attingere al fondo del salario accessorio del personale tecnico amministrativo di ruolo, che a nostro avviso non può essere utilizzato per tale scopo, ma deve essere integrato». Non è tutto. Secondo quanto riferito nel verbale del collegio dei revisori dei conti, stando alle parole di Bombardieri, non c'è assolutamente un limite di unità di personale assumibile, dal momento che la relazione tecnico-finanziaria e la consistenza del fondo del

salario accessorio è conforme alla normativa vigente. Infine, «quegli stessi vincoli non hanno impedito di promuovere docenti da associati a ordinari con una semplice sospensiva al Tar (su ricorso degli stessi docenti). Sentenza (attesa nei prossimi giorni) che qualora fosse negativa ai docenti produrrebbe un problema, a nostro avviso, di legittimità di tutti gli organi accademici votati».

C'è poi la posizione dell'Unione sindacale di base del pubblico impiego espressa nella riunione di martedì scorso. Questo sindacato ha, infatti, proposto lo scorrimento delle graduatorie relative ai due bandi di concorso pubblicati a febbraio e la sigla

dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Inoltre, la stessa sigla sindacale, tenuto conto che il decreto relativo all'istituzione dell'Università degli Studi del 1997 stabilisce in 177 i posti che rappresentano l'organico dell'ateneo, dal momento che risultano essere meno di 120 dipendenti a tempo determinato e 45 unità a tempo determinato, l'amministrazione dovrebbe prendere in considerazione lo studio di una programmazione triennale che tenga conto di ciò. E che tenga anche in considerazione la situazione dei circa trenta precari che attualmente non hanno un contratto di lavoro con l'ente dopo aver prestato vari anni di servizio.



Studenti universitari all'ateneo